

PARADOXA[®]

APRILE / GIUGNO 2013

Trimestrale · anno VII · numero 2

<i>Editoriale</i>	Insegnamento, il grande assente <i>Stefano Semplici</i> 7
-------------------	---

<i>Introduzione</i>	Tecnica, economia e metafisica della valutazione della ricerca <i>Pierluigi Valenza</i> 10
---------------------	--

<i>Contributi</i>	L'impatto delle procedure di valutazione in ambito umanistico <i>Adriano Fabris</i> 23
-------------------	--

La messa in opera di pratiche di valutazione oggi, in Italia, risulta particolarmente necessaria. Tuttavia, specie nel caso delle discipline umanistiche, occorre evitare d'incorrere nella prospettiva del pensiero unico di stampo utilitaristico, che di quelle discipline appiattisce l'ispirazione di fondo. Su questo presupposto, l'A. fornisce alcuni criteri per il corretto procedimento valutativo: pubblicità, pluralità, indipendenza, imparzialità, professionalità, riservatezza, trasparenza. Un correttivo etico è però indispensabile perché tali criteri non vengano applicati in maniera meramente formale.

	Potenzialità e limiti degli indici bibliometrici nella valutazione della ricerca scientifica <i>Antonio Banfi, Giuseppe De Nicolao</i> 34
--	---

Fino a qualche anno fa era piuttosto raro udire fra gli accademici e i ricercatori italiani la parola bibliometria. L'arretratezza scientifica e culturale del nostro Paese in materia di valutazione e di analisi bibliometrica non è rimasta priva di conseguenze, ma ha condotto all'adozione di procedure e strumenti mal disegnati, non sperimentati, spesso in palese contraddizione coi più recenti sviluppi della scientometria e ignorando il dibattito internazionale in materia. Su

questo presupposto gli AA. offrono un'esame dell'analisi bibliometrica: origine, pro e contro, situazione relativa alle diverse discipline nei diversi Paesi, strategie da adottare.

Costi e benefici della valutazione della ricerca e della didattica

Alberto Baccini, Francesca Coin e Giorgio Sirilli..... 49

A fronte dell'adozione generalizzata di istituzioni e strumenti di valutazione, è sorprendente che non si siano sviluppate parallelamente analisi sistematiche relative ai benefici ed ai costi della loro introduzione ed attuazione. Gli AA. offrono un contributo in questa direzione. Sullo sfondo, la consapevolezza che la ricerca e l'educazione superiore rappresentano sistemi sociali estremamente complessi, pieni di non linearità, che mal si prestano a misurazioni quantitative imposte all'accademia da un paradigma efficientistico del tipo di quello dei mercati.

MasterProf. Valutazione e vocazione all'immanenza

Valeria Pinto 62

L'A. analizza gli aspetti paradossali della valutazione dell'università e della ricerca: dal criterio dirompente della mediana al sorteggio dei valutatori, passando per la «quantofrenia» di studiosi ridotti a compilatori di liste e procacciatori di pubblicazioni. Nella logica valutativa l'A. rinviene un tecno-populismo che, dietro slogan come



Sul sito

www.novaspes.org

è disponibile

[Paradoxa on line](#)

il laboratorio in rete della rivista,
con interventi, discussioni, rubriche
che arricchiscono la versione cartacea

trasparenza, rendicontazione, merito, cela in realtà l'affermarsi dello Stato come meccanismo di sorveglianza e di controllo. L'ideologia anti-intellettualista s'impadronisce così degli stessi ambienti intellettuali, piegandoli ai ritmi e alle logiche del libero mercato.

Università: si misura tutto meno il capitale intellettuale

Luciano Hinna 83

Albert Einstein affermava che non tutto ciò che conta può essere contato e non tutto ciò che può essere contato, conta davvero. È una verità valida non solo in fisica, ma anche nel mondo del management e dell'economia di azienda, e probabilmente anche nel comparto degli enti di ricerca e delle università. Le università non debbono, almeno per ora, né essere quotate in borsa né essere vendute o cedute. Tuttavia, tra le tante misurazioni e valutazioni condotte in chiave burocratica ed autoreferenziale, sarebbe auspicabile una misurazione del capitale intellettuale, come occasione per migliorare le performance individuali e delle strutture.

Humanités et économie. Le marché, le savoir et la question du sens

Marcel Hénaff 94

L'A. denuncia il rischio che l'esigenza di valutare la ricerca in ambito umanistico nasconda il tentativo del mercato di imporsi come «fatto sociale totale», di assumere quindi quella funzione pri-



L'Europa che sarà capace di reggere alla crisi e di diventare anche un'Unione politica, quale che sia il suo assetto, certamente non potrà essere un'Europa a 27 membri, e probabilmente sarà un'Europa a più velocità.

Marta Dassù

Sul prossimo numero di «Paradoxa», il resoconto della tavola rotonda *Eutopia*, organizzata dalla Fondazione Nova Spes

presso l'Istituto Luigi Sturzo, Roma 21 febbraio 2013. Con Marta Dassù, Domenico Fisichella, Giacomo Marramao, Vittorio Emanuele Parsi.

mordiale di integrazione sociale, che in altre epoche era riservata al dono o alla religione. Ma più che riproporre l'obsoleto pregiudizio del sapere nei confronti del denaro, l'A. ripensa la funzione della produzione e trasmissione del sapere nella società contemporanea, nella quale è divenuto centrale un nuovo tipo di beni, quelli «immateriali». Questi ultimi, pur essendo oggettivi, disponibili e dotati di prezzo, sono oggetti intelligenti, complessi, capaci di produrre effetti di senso su tre livelli: conoscenza, critica, creazione.

Varia

Abbandonare il corporativismo per una nuova rappresentanza

Maurizio Serio 108

Eventi

È liberale il liberismo?

Redazione Paradoxa 117

